

DOPPIOZERO

Luigi Ghirri e Le d'Ã©jeuner sur l'herbe

Giulia Niccolai

17 Novembre 2023

I d'Ã©jeuner sur l'herbe di Manet e Monet, raffigurano, come tutti sanno, scorci della foresta di Fontainebleau e nel verde intatto di questi quadri i personaggi stanno con tutta naturalezza comodamente come su un divano in un soggiorno. Il titolo di questo libro di Ghirri (22 fotografie a colori) Ã© quindi volutamente grottesco perchÃ© le immagini raffigurano tutte un verde innaturale, contro natura, che Ã© poi quello che l'uomo si coltiva a sua immagine e somiglianza sul pianeta. Da un punto di vista sociologico il verde di queste fotografie Ã© il verde di una ben precisa classe sociale, quella piccolo-borghese: condizionamento da mass media, villette unifamiliari, periferia ecc. ecc.



La lettura dei due d'Ã©jeuner in questa chiave mi sembra esatta, e l'ha tentata anche Adriano Spatola in un verso del suo poema Boomerang: noi tutti cosÃ¬ ben accomodati, nudi, sopra l'erba, per la foto-ricordo. Il valore di documento del libro di Ghirri nasce proprio da questa omogeneitÃ di valori piccolo-borghesi. Definire kitsch la collocazione simmetrica dei due ficus ai lati del portone d'ingresso, del vasetto di viole e di petunie al centro del davanzale, Ã© fin troppo facile, cosÃ¬ come da questa stessa simmetria Ã© impossibile non risalire all'estetica degli altari, all'estetica del sacro da mimare in casa come garanzia di riguardo e considerazione. Ma le connotazioni segniche di questo libro sono molteplici (sempre aberranti), dalle illustrazioni degli abbecedari alla favola di Biancaneve, ai giardini all'italiana di regge e castelli.

Questo verde Ã© ancora abitato dall'uomo (anche se le regole umane, animali e vegetali sono state sovvertite, divelte e sconciate) ma l'unico occhio che lo puÃ² ormai interpretare Ã© quello della macchina

fotografica che lo analizza come potrebbe analizzare se stesso. Superato un linguaggio pop con connotazioni di protesta, Ghirri si fida ormai soltanto di ciÃ² che Ã¨ giÃ dentro lâ??obiettivo, ossia in una specie di narrative art oggettiva e non soggettiva la macchina fotografica racconta solo se stessa â??per la foto-ricordoâ?•.

Da TAM TAM n. 10/11/12 febbraio 1976, poi ripreso in AA.VV. *Luigi Ghirri*, con premessa di Arturo Carlo Quintavalle e saggio introduttivo e schede di Massimo Mussini, Parma CSAC, 1979.

VenerdÃ¬ 17 novembre alle ore 18,30 il volume di Riga dedicato a Giulia Niccolai, sarÃ presentato da Barbara Anceschi, Marco Belpoliti, Andrea Cortellessa, Alessandro Giammei e Nunzia Palmieri, presso "Verso", Corso di Porta Ticinese 40, Milano

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

LUIGI GHIRRI

